

FIFA WORLD CUP

Brasil 2014**Girone A**

12/6	Brasile - Croazia	3-1
12/6	Messico - Camerun	1-0
17/6	Brasile - Messico	-
OGGI	Camerun - Croazia	24.00
23/6	Camerun - Brasile	22.00
23/6	Croazia - Messico	22.00

Girone B

13/6	Spagna - Olanda	1-5
13/6	Cile - Australia	3-1
OGGI	Australia - Olanda	18.00
OGGI	Spagna - Cile	21.00
23/6	Olanda - Cile	18.00
23/6	Australia - Spagna	18.00

Girone C

14/6	Colombia - Grecia	3-0
14/6	C.d'Avorio - Giappone	2-1
19/6	Colombia - C.d'Avorio	18.00
19/6	Giappone - Grecia	24.00
24/6	Giappone - Colombia	22.00
24/6	Grecia - C.d'Avorio	22.00

Un calcio sano**IL COMMENTO**

SI POTREBBE SCHERZARE E DIRE CHE DA QUANDO LA GERMANIA GIOCA BENE NON VINCE PIÙ. L'abbiamo conosciuta solida e imbattibile, bruttina ma efficace. Dal 2006 ha cambiato stile, la ricerca di un calcio veloce e "pieno" ha animato prima Jurgen Klinsmann e poi Joachim Loew, ogni manifestazione la Germania si è proposta non tanto come la squadra da battere ma come la squadra da ammirare. Ma - è la storia dei Mondiali del 2006 e del 2010 e degli Europei del 2008 e del 2012 - alla quinta/sesta partita del torneo, la squadra è evaporata, la splendida recita corale è divenuta scena muta. La stupenda Germania si è infranta due volte contro l'Italia e due volte contro la Spagna.

L'ammirazione resta, ed è un tributo a un calcio che è bello anzitutto perché è sano. I Mondiali del 2006 sono stati l'argomento decisivo per inserire soldi nel sistema: sono stati rifatti gli stadi mai finanziamenti sono stati vincolati a una rivalutazione dei settori giovanili. Un circolo virtuoso che negli anni ha permesso a molte società di riportare i bilanci in attivo, e poter poi spendere, anche se la cifra della Bundesliga è marcatamente autarchica: nella massima serie tedesca il 43% dei tesserati è under 23. In breve, quando metà della forza lavoro è "fatta in casa", il costo del "personale" è molto più controllabile. Poi il Bayern avrà sempre i soldi per comprarsi i migliori talenti, anche cresciuti altrove, ma Lahm, Muller, Schweinsteiger, Kroos sono in Baviera dalla nascita o arrivati in età adolescenziale.

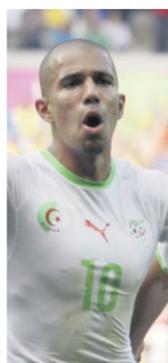
C'è una partita che citiamo spesso, perfetta cartina tornasole di due sistemi calcistici opposti. È Italia-Germania, semifinale del Campionato europeo under 21 del 2009: vinsero loro, 1-0, con una rete del terzino Beck e "papera" evidente del nostro portiere, Consigli. Secondo le cronache del tempo, l'Italia dominò quell'incontro. Le forze erano almeno pari. Ma di lì a pochi mesi quei giovanotti tedeschi furono tutti trapiantati nella Nazionale maggiore e sono l'ossatura della squadra odierna. Questo passaggio fu possibile perché i club tedeschi dettero l'opportunità ai ragazzi di essere titolari, anche nelle due squadre più forti (Borussia e Bayern): questa meglio gioventù ha avuto la possibilità di misurarsi. Del gruppo azzurro invece nessuno fu preso in considerazione dalle nostre maggiori squadre. Il migliore in campo - quel giorno - fu Giovinco, che la Juventus ha mandato a Empoli e Parma, ritardando l'età del salto di qualità, e abituandolo a un calcio con meno pressione. Gli altri protagonisti di quell'Italia sono spariti, alcuni in serie B, anche chi, come Candreva, già dimostrava personalità: per ritornare a misurarsi con ambizione massime (e raccogliere così anche la maglia azzurra) ha dovuto attendere la Lazio, 4 anni dopo. Cerci ha aspettato un treno chiamato Ventura, altrimenti sarebbe deragliato in provincia. La nostra Nazionale ha perso tempo, e le nostre società sono piene di debiti perché comprano merce che vale meno di quella posseduta.



Il «napoletano» Dries Mertens celebra il suo gol decisivo per il Belgio contro gli algerini, passati in vantaggio nel primo tempo FOTO DI HASSAN AMMAR/AP-LAPRESSE

Che panchina il Belgio

Va sotto con l'Algeria, poi entrano Mertens e Fellaini: proprio loro ribaltano il risultato



Per entrambe le squadre è il primo Mondiale nel nuovo millennio: Feghouli, gol storico

Diavoli, ma non troppo: per colpa della pressione i ragazzi di Wilmots rischiano il ko. Ma il tecnico azzecca i cambi giusti

BELO HORIZONTE

NON È STATA LA PARTITA DI ESORDIO CHE TUTTI SI ASPETTAVANO. FATICOSA, CON POCA LUCIDITÀ, E ALLA FINE RISOLTA SOLO CON UN CONTROPiede CHIUSO DA UNA ZAMPATA DEL NAPOLETANO MERTENS. Dal Belgio, che ha dominato i gironi di qualificazione in Europa e che ha incantato tutti con i suoi giovani, ieri, contro l'Algeria, abbiamo visto ben poco: forse anche per questo il risultato è fondamentale in un girone non difficile ma comunque equilibrato (con Russia e Corea, in campo denna notte).

Gli uomini di Wilmots hanno sudato e non poco per strappare un 2 a 1 alla squadra africana, nell'incontro di apertura del gruppo H, disputato allo stadio Mineirão di Belo Horizonte. I «diavoli rossi» al loro ritorno dopo 12 anni in un Mondiale soffrono più del previsto contro la squadra africana che gioca una prova ordinata e intelligente, chiudendo ogni spazio e soffocando la manovra belga sul nascere per più di un'ora di gioco. La squadra belga però riesce a ribaltare il risultato negli ultimi 20 minuti grazie al talento dei propri singoli. A firmare il successo sono Fellaini e Mertens entrati nella ripresa. E il dibattito è aperto: Wilmots ha sbagliato squadra all'inizio o è stato bravo e tempista nei cambi dopo? In generale, è difficile rinunciare al talento di Mertens che ha davvero cambiato l'inerzia del match. Il Belgio è atteso come la grande sorpresa del torneo, e questo può aver pesato sulla tranquillità di una squadra che è esperta dietro, ma giovane da centrocampo in su.

Dopo un inizio contrassegnato da una lunga fase di studio in cui nessuna delle due squadre riesce a rendersi pericolosa, il pri-

mo tiro è dell'Algeria al 18' con una conclusione dal limite dell'area di Mahrez che finisce abbondantemente alta. Tre minuti dopo rispondono i belgi con un tiro da fuori area di Witsel (il migliore nel primo tempo) molto potente ma centrale, M'Bolhi ci mette i pugni e respinge: non sarà l'ultima volta che il portiere nordafricano si farà notare. Ma al 24' l'Algeria passa su un calcio di rigore concesso dall'arbitro per una trattenuta in area di Vertonghen su Feghouli, in un'azione avviata dal terzino sinistro del Napoli, Ghoulam. Dagli undici metri è lo stesso Feghouli a battere Courtois.

La reazione degli uomini di Wilmots (costretto a mettersi la giacca dal quarto uomo per poter rimanere a bordo campo e non dover seguire l'incontro dalla panchina visto che la camicia poteva confondersi con le maglie degli algerini, dello stesso colore) è confusionaria ed è affidata per lo più a delle conclusioni su palla inattiva, (punizione alta di Vertoghen) o a tiri dalla distanza, come con Witsel sul quale ci mette ancora i pugni il portiere algerino. A tre minuti dal riposo finalmente si vede Hazard, il giocatore del Chelsea serve sulla sinistra un bel pallone filtrante per Chadli, la cui conclusione debole viene parata senza problemi da

M'Bolhi.

Nella ripresa Wilmots si gioca la carta Mertens, entrato al posto di Chadli, e al 5' su un angolo del giocatore del Napoli il Belgio si fa pericoloso, M'Bolhi esce a vuoto e Witsel, sorpreso dall'errore del portiere africano, manda fuori di testa. Al 12' su azione di calcio d'angolo l'Algeria sfiora il raddoppio: Taider batte dalla bandierina e Medjani anticipa tutti sfiorando il palo a Courtois battuto. A

Il 21' occasionissima per il Belgio. Origi smarcato in area da Vertonghen, lascia partire un tiro che l'estremo difensore algerino respinge di piedi. Cinque minuti più tardi la squadra di Wilmots trova il pareggio grazie a Fellaini che su assist di De Bruyne, ruba il tempo alla difesa algerina e di testa trova il gol del pareggio.

Il Belgio non si accontenta, spinge con ritrovata convinzione e trova il gol vittoria a 10 minuti dalla fine con un micidiale contropiede condotto da Hazard, il fantasista lancia Mertens che è bravo a segnare con un tiro potente e preciso. I diavoli rossi incamerano così i primi tre punti del girone e forse si scrollano di dosso la pesantezza delle attese per questo esordio. Attese che chiedono partite di ben altro spessore.

LAZIO SCATENATA**Dall'Udinese preso Basta e riscattato Candreva**

Mancava solo l'ufficialità. È arrivata nel giorno dell'incontro a Roma tra Claudio Lotito e Andrea Agnelli, nel corso del quale si è parlato della questione diritti tv. Adesso Antonio Candreva è ufficialmente un giocatore completamente della Lazio. Ma, nel comunicato, la società biancoceleste ha anche annunciato l'arrivo dell'esterno serbo Dusan Basta. Anche qui l'accordo con l'Udinese c'era

ormai da tempo. Dunque, con una nota striminzita la società di Lotito ha ufficializzato di «aver risolto a proprio favore la compartecipazione del calciatore Antonio Candreva». Il centrocampista della Nazionale di Prandelli diventa così un giocatore tutto della Lazio, dopo aver risolto la proprietà con l'Udinese. Naturalmente il suo futuro sarà tutto da scrivere: e forse non sarà con la Lazio.

